

o **Introduzione**

Perché capovolgere la formazione tradizionale

Sommario 0.1 Un problema quantitativo: prevalenza della domanda sull'offerta formativa. – 0.2 Un problema qualitativo: i dubbi sulla formazione tradizionale trasmissiva. – 0.3 Una figura nuova per superare i due problemi: l'insegnante/tutor. – 0.4 Alcuni Progetti di formazione circolare,

Se concepiamo il titolo di questa introduzione come una domanda, la risposta sintetica è semplice:

- a. c'è troppa domanda di formazione e, di contro, c'è pochissima offerta sia di qualità sia mediocre; siccome la domanda supera l'offerta, quando una risposta c'è, essa richiede costi elevati che solo alcune istituzioni possono permettersi. Quanto alle scuole, sia i finanziamenti ministeriali sia quelli che in questi anni sono giunti attraverso il PNRR stabiliscono un tetto orario massimo di compenso per i formatori, tetto che è tassato e quindi è solo virtuale, non certo tale da spingere un professionista (che dovrebbe essere di alto livello, se fa il formatore) a muoversi dalla sua sede: la domanda delle scuole risulta quindi fuori mercato;
- b. l'esperienza (ancorché non ufficializzata in studi e ricerche) dimostra che ben poco cambia anche a fronte di possenti ed articolati progetti formativi basati sul principio di trasmissione della conoscenza.

Approfondiamo i due punti, per quanto possibile in questa introduzione, premettendo immediatamente che non ci occupiamo qui di formazione iniziale universitaria o ministeriale – che in Italia ha attraversato le esperienze SSIS, TFA, FIT, ecc. e che ora sembra approdata ad un modello più definitivo con 60 crediti di formazione pedagogica e disciplinare – ma intendiamo occuparci solo di formazione in servizio.

Prima di procedere, sono necessarie due premesse di carattere personale:

- a. sono capace di fare solo formazione tradizionale trasmissiva, perché ho iniziato a formare insegnanti oltre 40 anni fa quando sia la *forma mentis* sia il *modus operandi* erano trasmissivi. Negli ultimi dieci anni mi sono reso conto della fragilità del modello trasmissivo e ho studiato i modelli alternativi, ma la scuola, l'associazione, l'Istituto Italiano di Cultura che invitano un *guru* ultrasettantenne e famoso vogliono una *lectio magistralis*, non un'attività interattiva; quindi, ponendo la formazione tradizionale trasmissiva come 'problema qualitativo', metto anche me al centro del problema; proponendo di superare il modello trasmissivo a favore di un modello circolare, capovolto, metto me tra coloro che devono essere superati...;
- b. probabilmente il modello che sto proponendo va bene per la formazione di insegnanti di ogni disciplina. Ma da quarant'anni mi occupo di formazione di docenti di educazione linguistica, letteraria e interculturale, quindi conosco l'idea implicita di 'insegnante di qualità' nel mondo dell'educazione linguistica, conosco le procedure formative e i bisogni di quel mondo, e studiando in generale testi e dati sulla formazione mi sono reso conto che la formazione nelle discipline scientifiche è diversa, e che in parte lo è anche quello nelle discipline diacronico-culturali; quindi lascio agli esperti di quelle aree l'individuazione di spunti che possono essere loro utili, limitandomi a presentare la mia proposta come 'formazione dei docenti di educazione linguistica'.

0.1 Un problema quantitativo: prevalenza della domanda sull'offerta formativa

In ogni discorso ufficiale, il coro unanime e unisono che viene cantato è: *serve un piano di formazione dei docenti*.

Lo cantano il Ministro dell'Istruzione e i Dirigenti scolastici, che la formazione dovrebbero finanziarla e organizzarla; i responsabili di associazioni di insegnanti come ANILS e LEND, GISCEL e ASILS, che la formazione cercano di farla; i giornalisti che denunciano periodicamente sui giornali la scarsa competenza linguistica rilevata dai test PISA e INVALSI, la difficoltà dell'integrazione linguistica degli studen-

ti non nativi, la scadente (o almeno percepita come tale) conoscenza dell'inglese da parte dei giovani, l'abbandono dei licei e quindi delle lingue classiche - tutte denunce che si concludono, come dicevamo, con un coro unanime e unisono: *serve un piano di formazione dei docenti*.

Generalmente, alla dichiarazione di principio seguono pochi fondi istituzionali, per di più accompagnati da stringenti limiti di compenso orario, come dicevamo nelle prime righe, che non consentono certo alle scuole di accedere a formatori che non siano locali e quasi volontari.

In questo vuoto di formazione istituzionale, sistematica, potenzialmente continua nel tempo e accompagnata da sistemi di rilevazione dei risultati in termini di migliore competenza degli studenti, si inserisce la supplenza formativa di molti altri soggetti che propongono formazione a pagamento secondo modalità che rendono 'eleggibili' tali corsi per accedere al rimborso fino a 500 euro l'anno agli insegnanti che si iscrivono.

In realtà, nella quasi totalità dei casi a noi noti si tratta di *eventi*, non di *corsi*: sono i convegni, i seminari gli incontri proposti

- a. *dagli editori scolastici*, che hanno uno scopo essenzialmente promozionale, per cui la formazione non è di base bensì finalizzata all'uso di alcuni manuali; molto spesso i formatori sono autori di materiali didattici, non sempre esperti di linguistica educativa. In realtà, gli editori hanno corpi redazionali di alto livello, aggiornati sulle direttive ministeriali e le Indicazioni Nazionali, che gli insegnanti evitano accuratamente di leggere visto che non sono programmi vincolanti: nella realtà della scuola, il syllabo, i contenuti, le metodologie sono essenzialmente guidate dal manuale in adozione, per cui anche la maturazione didattica dei docenti deriva dall'innovazione nei materiali didattici: dire che gli editori fanno formazione 'promozionale', quindi, coglie il vero ma non implica alcun giudizio negativo, anzi;
- b. *da aziende di mobilità studentesca* che organizzano campi estivi, viaggi all'estero e altre iniziative anche per gli insegnanti, spesso intercalando alcuni giorni di formazione nell'insegnamento delle lingue straniere e altri di turismo; l'interesse del formando è in questo caso più per l'immersione linguistica che per la metodologia didattica, e spesso i formatori sono persone che normalmente insegnano la loro lingua a stranieri e che in estate si trasformano in formatori glottodidattici;
- c. *dalle associazioni di insegnanti*, che talvolta riescono a mobilitare anche esperti di spessore, ma che nella maggior parte dei casi si affidano a encomiabili soci che, con uno spirito da volontario più che da professionisti della formazione, gestiscono l'informazione nelle loro sezioni locali e in convegni regionali o nazionali (Luise 2022; Galimberti et al. 2023);

- d. *degli enti internazionali di promozione linguistica e culturale*, come la nostra Società Dante Alighieri, il British Council, l'Alliance Française e così via, che hanno personale preparato a promuovere la lingua e il suo insegnamento.

La prassi diffusa vede la formazione come un rito cui sottoporsi periodicamente: si tratta di eventi assai poco motivanti, a meno che non venga invitata una personalità nota agli insegnanti, che allora affollano le aule magne delle scuole. Ma i *guru*, gli studiosi di riferimento noti al grande pubblico degli insegnanti (essenzialmente si tratta accademici, di autori di manuali, di dirigenti delle associazioni di insegnanti), sono pochi – e chi scrive ha l'onore e il problema di essere tra i *guru*, nel bene e nel male di questa definizione. L'onore è ovvio: il problema sta nella scelta delle proposte da accettare, il che avviene da un lato su criteri legati al tempo (quanti incontri è possibile fare in quel mese) e al luogo (ore di viaggio, necessità di trascorrere notti in albergo), dall'altro su basi economiche visto che si tratta di libera professione.

Il costo di viaggi, pasti, hotel e compenso seleziona la domanda: pochi riescono ad avere i *guru* o i formatori di grido; ma anche gli altri formatori non sono molti: gli accademici non hanno solo lezioni ed esami, ma miriadi di commissioni e consigli, oltre ai compiti di ricerca; un autore di manuali scolastici è spesso insegnante part time, ha sia impegni scolastici sia manuali da consegnare; i dirigenti di associazioni di insegnanti che godono di prestigio tale da essere motivanti per gli insegnanti oberati da riunioni e incombenze sono pochi. Sono formatori disponibili una, due volte al mese, assolutamente insufficienti a rispondere alla domanda.

Gli anni della pandemia, 2020-21 e 2021-22, hanno cambiato questa situazione: hanno prodotto una marea montante di webinar, cioè formazione trasmissiva a bassissimo costo, mentre tutti – formatori e formandi – stavano imparando ad usare le nuove tecnologie per la formazione a distanza, da Skype a Teams, da GoogleMeet a Zoom, da Adobe a Webex e ad altre piattaforme. Ma dopo 20 webinar in un mese, molti formatori hanno gettato la spugna.

Dall'inizio degli anni 2000 fino alla pandemia erano state molteplici le riflessioni e le sperimentazioni sulla formazione online, ma nulla lasciava prevedere l'esplosione non solo della richiesta di incontri (la didattica a distanza era ignota alla quasi totalità dei docenti) ma anche nell'offerta di piattaforme pensate per l'insegnamento telematico e per i libri digitali¹, per cui in realtà si è più che altro improvvisato.

¹ Molti sono gli studi sulla formazione online degli insegnanti: due buoni volumi di riferimento – recenti in sé, ma in parte obsoleti nei riferimenti tecnologici – sono Burns 2011 e England 2012; tra le ricerche italiane, qui ricordiamo solo Dolci et al. 2007; Margiotta, Balboni 2008; Torresan, Traini 2011; Celentin, Luise 2014; Maugeri, Serragiotto 2014;

Molti dei webinar e dei seminari su piattaforme di formazione a distanza in questa stagione pandemica hanno aperto la via a una grande quantità di formatori che non rientrano nei *guru* invitati per le formazioni-evento, e molti di questi hanno dimostrato di essere bravi formatori: spesso più empatici come formatori (consapevoli delle reali necessità degli insegnanti, al cui gruppo appartengono) che competenti in linguistica educativa.

Allo stato attuale rileviamo quindi

- una scarsità di formatori-*guru*, spesso ipercompetenti in linguistica educativa e totalmente inconsapevoli delle tecniche e delle procedure della formazione di personale adulto in servizio;
- la presenza di formatori che sono emersi durante la didattica a distanza imposta dalla pandemia nei primi anni Venti, consapevoli delle necessità reali dei loro colleghi, che vorrebbero buone pratiche, ma consapevoli altresì della necessità di fornire delle coordinate edulinguistiche di vasto respiro al cui interno collocare le buone pratiche per far sì che diventino lievito per una crescita e non ricette didattiche bell'e pronte che per funzionare dovrebbero passare attraverso un lavoro di adattamento e appoggiarsi a un quadro generale di riferimento.

L'idea che possano essere questi nuovi formatori a diffondere conoscenze e competenze per un insegnamento più efficace, efficiente e profondo dell'italiano L1 e L2, delle lingue straniere e di quelle classiche è la prima delle basi di questa riflessione sulla possibilità di *flipped teacher training*, formazione capovolta degli insegnanti.

0.2 Un problema qualitativo: i dubbi sulla formazione tradizionale trasmissiva

Si attribuisce a Confucio una riflessione sulle diverse metodologie di insegnamento:

Maestro,
dimmi - ma se mi dici, io dimentico;
mostrami - e se mi mostri io ricordo;
fammi fare - e allora io imparo.

La formazione trasmissiva, anche quella del grande esperto di linguistica educativa, esce irrimediabilmente condannata da questa massima confuciana. Ma non serve ritornare indietro di 26 secoli per cer-

De Meo, Del Santo 2015; Balboni 2021a; 2021b; 2023. Si veda anche Shin, Kang 2018. Infine, rimandiamo ai molti articoli comparsi nelle recenti annate di *Distance Education* (vol. 42, nr. 1, <https://www.tandfonline.com/toc/cdie20/current>).

care una riflessione che ciascuno può fare nella sua vita di formatore: finiti gli applausi, l'entusiasmo riformatore con cui un insegnante in servizio ritorna a casa si scontra con il fatto che il manuale in adozione non consente molte delle cose che sono state dette; che è ben vero che verificare quel che gli studenti sanno è più giusto che cercare quello che non sanno, ma nei compiti in classe gli errori vanno pur segnalati e alla fine sono quelli che si contano e si pesano per stabilire il voto; che è giusta la serie di esemplificazioni fatte dal formatore sul modo di didattizzare un video o una canzone, ma al momento attuale la LIM della terza B non funziona...

Al di là dell'aneddotica amara, è la quotidianità operativa di un insegnante che rende difficile un progetto di innovazione: le ore di lezione sono poche, gli insegnanti di italiano lavorano con studenti che affermano che l'italiano lo sanno già e che non serve sapere le regole dell'accordo del participio passato nei tempi composti visto che non ne sbagliano uno; gli insegnanti di lingue non native lavorano con studenti cui le famiglie e i mass media dicono che serve solo l'inglese e che le altre lingue, moderne o classiche che siano, non servono a niente...

Dopo 40 anni di formazione trasmissiva ho preso atto che questa non serve a cambiare l'educazione linguistica: contavano di più, ad esempio, i manuali di metodologia, e soprattutto il lavoro sui manuali didattici, le cui guide didattiche sono il più efficiente mezzo di formazione in servizio, tuttavia la formazione trasmissiva serve a fare emergere 'insegnanti di qualità', gli insegnanti che diventano attivi nelle associazioni, che cominciano a collaborare con case editrici o cattedre universitarie, che fanno formazione nelle scuole della loro città, che hanno provato a gestire i webinar negli anni del COVID. Sono gli insegnanti/tutor necessari per realizzare il modello di formazione capovolta che illustreremo in questo volume.

0.3 Una figura nuova per superare i due problemi: l'insegnante/tutor

Vedremo nel capitolo 3 le caratteristiche degli insegnanti/tutor che possono realizzare la formazione circolare o capovolta che dir si voglia: qui premettiamo solo che sono insegnanti che

- a. conoscono il contesto reale, il mondo della scuola, quello in cui si realizza la vita professionale di un professore di italiano, di inglese, di altre lingue straniere, di latino, di greco;
- b. conoscono sia le potenzialità sia le difficoltà della didattica quotidiana, quella in classe, per i docenti di educazione linguistica;
- c. conoscono, per averli usati, come sono fatti e come funzionano i manuali didattici, che cosa è necessario per poterli usare al meglio;

- d. sanno utilizzare le tecnologie didattiche, sia quelle che si sono sviluppate durante l'emergenza della didattica a distanza durante la pandemia; sia quella che ha caricato di supplementi, attività, espansioni i siti dei grandi editori, che oggi hanno portali didattici di grande quantità e, spesso, di buona qualità; sia soprattutto l'uso glottodidattico dell'intelligenza artificiale, pericolosissimo perché un estraneo – e l'intelligenza artificiale è estranea alla vita della classe – non sa che cosa è stato fatto con quegli studenti, non sa a che livello sono, che problemi hanno.

Il problema principale è che talvolta gli insegnanti, soprattutto quelli che sperimentano l'intelligenza artificiale, si 'innamorano' delle tecnologie e quindi diventano acritici; tuttavia, questi insegnanti sono padroni dei meccanismi di funzionamento e di uso delle tecnologie glottodidattiche, per cui possono proficuamente riflettere su *che cosa farne* senza porsi il problema di *come farlo*.

Queste prime quattro caratteristiche pongono fondamenta utili per costruire una professionalità di formatore, soprattutto nella sua realizzazione come tutor, come vedremo. Professionalità che è da costruire, che non sgorga automaticamente dai quattro punti visti sopra.

Ma ci sono altre caratteristiche che rappresentano dei punti critici: gli insegnanti di qualità che spesso emergono nei corsi trasmissivi o all'interno delle associazioni di insegnanti

- e. non hanno una formazione edulinguistica solida *in estensione*: conoscono alcuni argomenti, non la gamma completa dei temi di base della ricerca: quindi al docente di liceo che insegna letteratura e ne studia la didattica sfugge la tematica delle microlingue che assilla il collega degli istituti tecnici, così come gli sfugge la gamma dei bisogni educativi speciali che alle elementari e alle medie assilla i colleghi e che falciava le coorti di studenti che oggi sono suoi studenti di letteratura; e così via;
- f. non hanno una formazione edulinguistica solida *in profondità*: parlando di CLIL sanno che bisogna sforzarsi di far comprendere i testi di input, ma non hanno approfondito i meccanismi psicolinguistici della comprensione; e così via;
- g. non hanno tempo per informarsi sistematicamente su quel che avviene nella ricerca italiana e internazionale, anche se partecipano a incontri con i *guru*, frequentano i convegni delle associazioni o delle case editrici, leggono pubblicistica online – ma si focalizzano quasi sempre solo sui loro temi di interesse;
- h. non sono formatori di professione (in questo sono fratelli dei *guru*).

In estrema sintesi: la proposta di metodologia di formazione che avanziamo in questo volume cerca di far forza sui punti a, b, c, d, di sopperire alle carenze e, f, g, nonché di indicare una via per affrontare il punto h.

0.4 Alcuni Progetti di formazione circolare

La seconda parte del volume, dopo il capitolo 4 che sintetizza le conoscenze e le competenze di un insegnante di educazione linguistica (nulla di nuovo, visto che la quasi totalità dei saggi e volumi sulla formazione focalizza tali contenuti, quanto piuttosto un tentativo di dare ordine e consistenza epistemologica alla competenza e conoscenze di un insegnante), presenta quattro progetti di formazione circolare degli insegnanti, nonché due protoprogetti di formazione 'capovolta' realizzati quando di *flipped training* non si parlava ancora.

I quattro progetti di formazione circolare consapevole e programmatica sono:

- a. un progetto impostato nel 2018 e in parte realizzato nel 2019, poi sospeso a causa della pandemia del 2020-21: *PLIDAforma*, che prende il nome dal *Progetto Lingua Italiana* [della Società] *Dante Alighieri*. Nasce nasce nella logica della formazione capovolta, e a questo fine ha predisposto anche un albo dei formatori Dante; pur conservando alcune caratteristiche del progetto originale, la sua realizzazione ha inglobato tutta l'innovazione tecnologica cui abbiamo accennato sopra: nuove piattaforme per la condivisione dei contenuti multimediali e per il lavoro comune, grande facilità di videoregistrazione oggi che i cellulari equivalgono a una telecamera professionale, contributo dell'intelligenza artificiale. Quello che presentiamo quindi in questo volume è il progetto originale, pensato alla luce della formazione capovolta, indicando quando necessario le differenze con la realizzazione in corso;
- b. In realtà in un corso di formazione interattivo, ampio, molto operativo, una lezione frontale ha senso se veicola *informazione* piuttosto che *formazione*, se offre cioè una panoramica ampia delle tematiche su cui si svilupperà il corso. In questo caso l'intervento condivide delle *conoscenze*, che sono sempre fondamentali, ma non sviluppa *competenze*, non trasforma il *sapere* in *saper fare*.

Nella prassi, molta formazione è di tipo trasmissivo, quindi informativo... ma ha solo l'informazione iniziale, senza il resto del corso – quindi è sostanzialmente inutile, se lo scopo della formazione professionale è migliorare le pratiche didattiche.

- c. un progetto iniziato nel 2020 da parte dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Lingue Straniere, ANILS, il

VideoCorso ANILS, indirizzato primariamente ai docenti di lingue straniere: è un work in progress iniziato con una quarantina di video, prodotti da accademici e da esperti ANILS che sono anche potenziali tutor di formazione capovolta; l'accesso libero è riservato ai membri dell'Associazione che organizzano formazione di colleghi nelle varie sedi locali;

- d. un progetto del 2021, *Guida ANILSMondo all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, ad accesso aperto, che si caratterizza per l'accoppiamento tra i video e i relativi handout, che non solo offrono la traccia di quanto videoregistrato dall'esperto, ma offrono anche una lista, tema per tema, dei libri e saggi disponibili in *open access* online (lista che viene aggiornata ogni anno) e una selezione di saggi cartacei e strumenti didattici che non sono reperibili online.

I due protoprogetti, che hanno caratteristiche tali da poter agevolmente essere considerati esperienze, anche se non sperimentazioni, di formazione capovolta sono:

- e. un'iniziativa degli anni Ottanta del secolo scorso, il *Progetto Speciale Lingue Straniere* (PSLS), il più coraggioso e imponente sforzo del sistema scolastico italiano per aggiornare decine di migliaia di insegnanti di lingue straniere in Italia: furono individuate centinaia di docenti 'di qualità' di inglese, francese, tedesco e furono inviate a formarsi nelle migliori università del mondo, sia in ordine alla linguistica educativa, sia nelle metodologie della formazione, tenendo poi corsi annuali di 100 ore di formazione in servizio per i loro colleghi, utilizzando materiali (non video, naturalmente: siamo nei primi anni Ottanta) predisposti nelle università di riferimento;
- f. il MOOC *Migliorare l'Efficienza dell'Apprendimento Linguistico* (MEAL), nato nel 2011 senza alcuna intenzione consapevole di formazione capovolta, ma che in realtà era già un progetto che capovolgeva la tradizione: per migliorare l'efficienza dell'insegnamento linguistico mirava a formare gli studenti e non i docenti (anche se il docente che fungeva da tutor per l'uso del MOOC si auto formava *in itinere*); MEAL è online ad accesso libero.

Chiude il volume una presentazione, necessariamente incompleta, dei siti di varie istituzioni che offrono raccolte di video di linguistica educativa, nati in alcuni casi con finalità di documentazione e divulgazione scientifica e non di formazione, ma che possono perfettamente essere utilizzati nel modello di formazione capovolta (o 'circolare', come vedremo) che proponiamo in questo volume.

